

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 1260)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(ANDREOTTI)

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

(ROMITA)

e col **Ministro del Tesoro**

(GORIA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 MARZO 1985

Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee

ONOREVOLI SENATORI. — I primi mesi del semestre di presidenza italiana della Cooperazione politica europea e delle Comunità europee hanno rivelato l'esistenza di costi di organizzazione maggiori di quelli originariamente previsti al momento della presentazione in Parlamento della legge n. 208 del 5 giugno 1984, con la quale erano state stanziato allo scopo lire 4.200.000.000.

Questa lievitazione di costi ha una serie di giustificazioni.

In primo luogo, si è registrato rispetto alle previsioni originarie un aumento sensibile del numero delle riunioni comunitarie sia a livello di Ministri sia a quello di funzionari. Ad esempio, le riunioni informali ministeriali sono aumentate dalle cinque-sei previste in origine alle quattordici attualmente in programma, alle quali probabilmente se ne aggiungeranno ancora altre. Queste riunioni, che hanno luogo in sedi diverse, necessitano di costose installazioni tecniche con moderne infrastrutture (basti pensare al riguardo all'esigenza di assicurare l'interpretazione simultanea nelle sette lingue ufficiali della Comunità).

Inoltre, soprattutto a partire dal Consiglio europeo di Bruxelles, che avrà luogo il 29 e il 30 marzo, sarà necessario prevedere tutta una serie di riunioni informali e non informali per l'approfondimento dei temi connessi ai problemi istituzionali e, in particolare, ai seguiti da dare all'iniziativa del Parlamento europeo di Strasburgo per un Trattato sull'Unione europea.

In secondo luogo, gli accertamenti effettuati hanno rivelato l'impossibilità pratica di organizzare in modo soddisfacente la riunione del Consiglio europeo nella Capitale. Infatti le strutture esistenti (ad esempio, Palazzo dei Congressi, Campidoglio, Villa Madama, eccetera) necessitano per poter essere utilizzate di elevatissimi costi di ristrutturazione che, ad un esame approfondito, sono apparsi non convenienti rispetto a quella che è poi risultata la

soluzione prescelta, e cioè l'utilizzazione del Castello Sforzesco in Milano. È inoltre risultato che per adeguare le strutture esistenti nella Capitale occorrerebbero tempi talmente lunghi da non permettere il loro utilizzo nel corso del semestre di presidenza italiana.

Anche il Castello Sforzesco di Milano richiede naturalmente una serie di spese non lievi di adeguamento e ristrutturazione per consentire la riunione dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi comunitari. Questa soluzione è stata non di meno prescelta anche perchè a Milano sono stati reperiti senza particolare difficoltà tutti i necessari supporti logistici indispensabili in queste occasioni (si pensi che occorre provvedere all'alloggio per circa 500 membri delle delegazioni, della Commissione e del Consiglio, nonché per circa 1.000 giornalisti). In particolare l'allestimento del Castello Sforzesco comporterà un complesso di opere, servizi e attrezzature: edificazione e adattamento degli ambienti e delle Gallerie del Castello Sforzesco per la predisposizione di centri riunioni, di uffici delle delegazioni, del Segretariato generale e della Commissione (oltre cinquanta uffici e tre sale riunioni, di cui due ad interpretazione simultanea), di sale da pranzo, di uffici tecnici, di un centro stampa, di sale *briefing*; impianti telefonici, di telecomunicazione e di riproduzione; arredamento, mobilio e accessori, eccetera.

È, pertanto, indispensabile lo stanziamento di un'ulteriore somma di lire 3 miliardi per far fronte alle suddette maggiori spese, al che si provvede con il presente disegno di legge.

È opportuno, per meglio comprendere le cifre di cui sopra, tener presente che, nel corso dell'ultimo semestre di presidenza italiana del 1980, gli stanziamenti all'epoca concessi alla delegazione responsabile per l'organizzazione assommarono formalmente a lire 3.600.000.000, ma in realtà essi furono integrati in misura considerevole da uno stanziamento di lire 5.000.000.000, disposto no-

minalmente per il vertice dei sette Paesi più industrializzati, dato che sia il Consiglio europeo che il vertice dei Paesi industrializzati ebbero luogo ambedue a Venezia nella Fondazione Cini a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro e pertanto si ebbe di fatto una gestione unitaria con costi comuni per i due avvenimenti.

Dei 5.000.000.000 sovramenzionati, infatti, 1.700.000.000 furono utilizzati per la gestione in senso stretto del vertice dei Paesi industrializzati, mentre i rimanenti 3 miliardi e 300.000.000 furono utilizzati per il pagamento delle spese generali di organizzazione, ivi inclusi la ristrutturazione e l'adeguamento della Fondazione Cini e del Centro marinaro, che, come sopra specificato, sono stati utilizzati anche per il Consiglio europeo.

Pertanto, è corretto ritenere che la delegazione per il semestre della presidenza italiana ebbe di fatto a propria disposizione nel 1980 la cifra di lire 6.900.000.000.

Alla luce di quanto sopra appare pienamente congrua la spesa che si ritiene di affrontare per il semestre di presidenza italiana in corso solo che si consideri l'inflazione intervenuta dal 1980 ad oggi.

Inoltre, rispetto al 1980, va considerato che vi sono oggi gli oneri aggiuntivi rappresentati dall'attuale presenza di un decimo

Paese (come noto, la Grecia è entrata nella CEE il 1° gennaio 1981).

Per quanto concerne infine la copertura finanziaria del presente disegno di legge, dato che non si è potuto tener conto delle maggiori spese del semestre di presidenza italiana nella predisposizione del bilancio di previsione per il 1985, si rende necessario, in mancanza di specifici stanziamenti, provvedere alla copertura di tale spesa, pertinente all'esercizio in corso, mediante utilizzo parziale dell'accantonamento di lire 20.000.000.000 predisposto per il 1985 sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il provvedimento legislativo avente ad oggetto il riordinamento del Ministero degli affari esteri. Non vengono naturalmente intaccati gli accantonamenti predisposti per i successivi anni 1986 e 1987 per tale fine.

Va ricordato, al riguardo, che, fermo restando l'impegno del Ministero degli affari esteri di presentare al più presto un disegno di legge per la riforma del Ministero all'approvazione del Consiglio dei Ministri, il relativo iter legislativo potrà perfezionarsi, nella migliore delle ipotesi, soltanto tra alcuni mesi. Pertanto, il suddetto accantonamento di 20.000.000.000 per il 1985, quantificato in ragione delle occorrenze di spesa di un intero anno, risulta certamente esuberante rispetto al fabbisogno effettivo.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

Per il finanziamento delle spese relative all'organizzazione della presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee, in aggiunta alla spesa prevista per il 1985, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.000 milioni.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Riordinamento del Ministero degli affari esteri ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.